

25 aprile 2022 - 77° anniversario della liberazione d'Italia

Voglio portare il saluto delle organizzazioni partigiane: dell'ANPI, dell'Alpi – Apc e della ANPC.

Oggi celebriamo tutti assieme, dopo due anni di pandemia, il 25 aprile. Il giorno della Liberazione del nostro paese ed un giorno di impegno per la pace.

Una celebrazione in questa drammatica situazione esplosa nel cuore dell'Europa con l'aggressione della Russia all'Ucraina.

Una situazione sempre più drammatica per le stragi, per il numero dei morti e la gravità delle distruzioni, con 5 milioni di donne e bambini costretti a fuggire. Con rifugiati costretti a smembrare le famiglie sommando, così, alle sofferenze materiali anche quelle morali.

Occorre fermare subito lo scontro militare in atto che rischia, invece, di proseguire fino allo sfinimento delle parti con un incalcolabile numero di vittime.

Abbiamo vissuto un lungo periodo in cui la pace, bene prezioso conquistato dalla Resistenza italiana ed europea, che oggi è seriamente in pericolo.

I nazionalismi, all'origine della Prima e della Seconda guerra mondiale, si stanno ripresentando in modo particolarmente preoccupante.

Assistiamo purtroppo ad una gravissima escalation dei conflitti e della corsa al riarmo in tutto il mondo che pongono come prioritaria la necessità di costruire una politica di sicurezza che è la base per una pace stabile e duratura. Una sicurezza che non dobbiamo considerare solo dal nostro punto di vista italiano e occidentale ma che deve essere percepita come tale anche dagli altri paesi. Deve fare leva sulla fiducia e sulla collaborazione. Se mancano questi elementi non vi è sicurezza e rischiamo nuovi conflitti e nuove guerre. Una politica di sicurezza ha un carattere di prevenzione.

Generale è stata la ferma ed inderogabile condanna dell'aggressione della Russia all'Ucraina, un atto di guerra che nega il principio dell'autodeterminazione dei popoli, che viola la integrità territoriale dei paesi e che ha fatto precipitare il mondo sull'orlo di un conflitto globale. Che ha fatto intravedere la possibilità di un uso di armi non convenzionali. Questa escalation dello scontro armato, della guerra ci potrebbe portare alla terza guerra mondiale.

Per questo chiediamo l'immediata cessazione dello scontro militare.

Chiediamo il cessate il fuoco e l'apertura di un vero tavolo di trattativa tra le parti.

Chiediamo di condividere gli appelli di Papa Francesco: “ la guerra è una pazzia, fermatevi per favore”

Chiediamo che l'Europa e i suoi Governi siano in prima linea, si impegnino ancora di più per perseguire la Pace.

Importante è che l'Europa sviluppi un'azione comune per aprire i canali diplomatici per una trattativa con l'obiettivo della pace a cui devono contribuire anche gli USA e le altre forze e potenze internazionali.

Avvertiamo l'urgenza di un ulteriore rafforzamento dell'unità di tutte le forze di pace del nostro paese, di tutte le forze antifasciste per sollecitare la via del negoziato.

La condivisione dell'obbiettivo della Pace e della trattativa non è messa in discussione dalla diversità di opinioni su singoli aspetti di come raggiungere questo risultato. Sappiamo che siamo di fronte a temi per i quali vi sono diversi approcci morali, etici oltreché politici. Ma ben chiaro e condiviso è l'obbiettivo della Pace.

Sarebbe una follia pensare di risolvere lo scontro in atto con la scelta di un inasprimento ulteriore del conflitto per ricercare una vittoria militare, Ci addentreremmo in una spirale bellica senza via di uscita se non con la distruzione non solo dell'Ucraina e della stessa Europa.

Operiamo coerentemente con quanto prevede l'articolo 11 della nostra Costituzione “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

Il verbo ripudiare così forte e perentorio fu inserito nella Costituzione da tanti combattenti della guerra di liberazione. Combattenti che furono costretti ad imbracciare le armi per concludere i 20 anni di fascismo e cacciare i nazisti. Proprio loro vollero una affermazione così drastica consapevoli che le guerre non risolvono i conflitti ma portano lutti e distruzioni.

La tragedia della guerra non ci può far ignorare i tanti problemi che gravano sulle grandi masse popolari a partire dalla precarietà del lavoro ai grandi temi dell'ambiente e della giustizia sociale fino ad una più puntuale legislazione contro il fascismo, una legge che renda perseguibili penalmente i reati legati a comportamenti che si richiamano al fascismo e al nazismo. Siamo consapevoli di una situazione sociale sempre più precaria e difficile, a cominciare dagli effetti della crescente inflazione.

Occorre ribadire ancora una volta che i valori a cui ispirarsi sono quelli di una democrazia fondata sulla rappresentanza, sulla partecipazione, sul rispetto del diritto internazionale e della persona umana, sull'accoglienza, sull'affermazione piena della legalità e sul rifiuto della violenza. In Italia e in Europa servono politiche sociali

efficaci in particolare per le donne e i giovani. Serve una politica ambientale e energetica in grado di dare risposte concrete e positive alle crisi di queste problematiche.

Dobbiamo assumere l'impegno solenne a realizzare gli ideali per cui tanti sacrifici sono stati compiuti dai Combattenti Italiani ed Europei per la Libertà: è urgente rilanciare la speranza di un mondo migliore in cui non ci siano più discriminazioni, intolleranze, guerre e fascismi, ma che il mondo sia finalmente unito nei valori della pace, della convivenza tra i popoli, della solidarietà, della pace e dell'antifascismo.

Viva il 25 aprile

Basta con le guerre

Viva la Pace